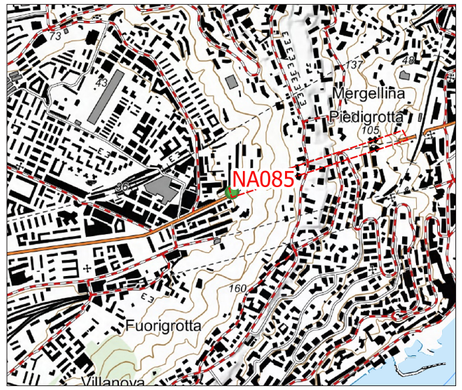
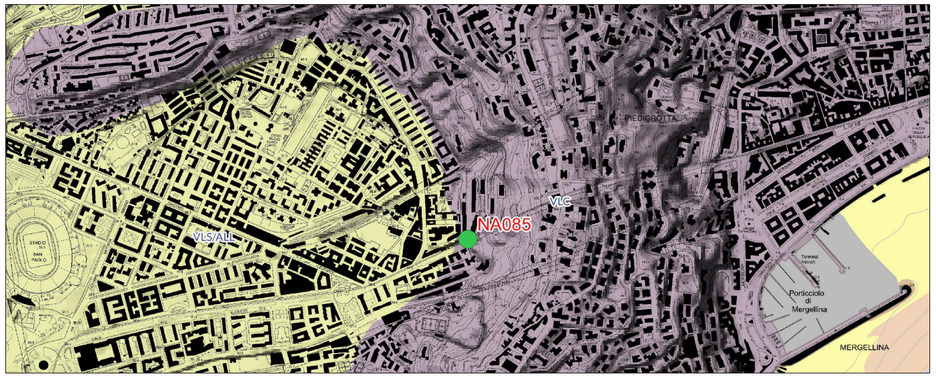
085 Crypta Neapolitana

La Crypta Neapolitana, realizzata nel I secolo a.C. era la strada di comunicazione fra Neapolis e Puteoli. È una galleria lunga circa 700 m scavata nel tufo della collina di Posillipo, tra Mergellina e Fuorigrotta.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Napoli
Località	Piedigrotta
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	433330
Coordinata y	4520008
Latitudine	40°49'42,19"N
Longitudine	14°12'33,54"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	primaria
turistica	primaria



Ingresso da Piedigrotta della Crypta Neapolitana (foto Armando Mancini CC BY-SA 2.0, https://commons.wikimedia.org/).

I Romani, per evitare faticosi percorsi collinari, scavarono due tunnel stradali sotto la collina di Posillipo, realizzati probabilmente dallo stesso architetto: Lucio Cocceio Aucto. La Crypta Neapolitana è una galleria scavata sotto la collina di Posillipo nel I sec. a.C. per facilitare le comunicazioni tra Napoli e Pozzuoli, evitando la "Via Antiniana per colles", piena di curve e salite. Secondo Strabone, essa fu costruita da Cocceio per volere di Agrippa come parte di una rete di infrastrutture militari fra le quali altre gallerie simili (le cosiddette Grotta di Cocceio e la Crypta Romana). Riferimenti alla Crypta sono contenute nelle opere di Seneca, che lo definiva oscuro e polveroso, e Petronio. Nel Medioevo, si riteneva che essa fosse stata scavata da Virgilio, poeta e mago, in una sola notte. Numerose sono le raffigurazioni pittoriche. La galleria, scavata nel Tufo Giallo Napoletano, è lunga circa 700 m, larga tra 4 e 5 m e alta tra 5 e 20 m; anticamente era illuminata e ventilata da due pozzi obliqui oggi quasi obliterati, mentre i due accessi hanno dato origine ai toponimi "Piedigrotta" e "Fuorigrotta". A seguito dell'alterazione della sua originaria configurazione a causa di modifiche della sua sezione succedutesi nel corso dei secoli, il tunnel è andato incontro a una serie di gravi fenomeni di dissesto che hanno interessato soprattutto la volta. Nella zona orientale, il piano di calpestio fu ripetutamente e notevolmente abbassato per facilitare l'accesso concorrendo al peggioramento della situazione statica fino alla sua definitiva chiusura nel 1885. Attualmente, a seguito di una serie di interventi di sistemazione e di numerosi studi sulle caratteristiche geomeccaniche dell'ammasso tufaceo e di ricostruzione della storia dei successivi abbassamenti, la Crypta è accessibile per alcune centinaia di metri sia dall'ingresso di Piedigrotta che da quello di Fuorigrotta.



I dissesti interni alla Crypta Neapolitana prima degli interventi di stabilizzazione (foto Graziano Ferrari Associazione Cocceius).